

# Troppi errori sul Quoziente Parma

di Gabriella Meroni

**Questo strumento, che corregge l'Isee e beneficia le famiglie, è innovativo e a costo zero. Peccato che il sindaco precedente ne abbia fatto un uso discutibile, e quello attuale lo abbia ideologicamente cancellato. Due abbagli colossali. Ecco perché**

Una città in subbuglio e un sindaco sotto attacco con l'accusa di essere nemico della famiglia. Siamo a Parma e il primo cittadino bersaglio di critiche è il **grillino Federico Pizzarotti (nella foto), che con una delibera del 26 novembre scorso ha sospeso da gennaio il Quoziente Parma**, innovativo strumento di welfare inventato e introdotto dalla precedente giunta pidellina che rimodula l'Isee (e quindi la maggior parte delle tariffe per accedere ai servizi di welfare) in base ai carichi familiari di chi chiede i servizi stessi. In pratica, in base al Quoziente Parma se una famiglia ha più figli, o genitori anziani a carico, o un componente disabile paga meno - a parità di reddito - rispetto a chi questi carichi di famiglia non ce li ha.

**Un'idea bellissima, non c'è che dire. E allora perché "cancellarla"?** Per la verità, Pizzarotti non è il primo a congelare la misura. Già lo scorso gennaio il Commissario straordinario nominato dal governo a reggere la città emiliana, Mario Ciclosi, aveva detto stop "in attesa della rimodulazione dell'Isee" promessa dal governo Monti. Il nuovo sindaco però, senza aspettare Monti (s'è visto come è andata), ha confermato quella decisione.

Secondo le organizzazioni riunite nel Forum delle Associazioni Familiari dell'Emilia-Romagna si tratta di **"un atto di estrema gravità"** che cancella "le riduzioni e agevolazioni per le famiglie affidatarie e per le famiglie numerose con un numero di figli a carico pari a tre o più". Secondo le associazioni, viene inoltre **"disatteso quanto promesso in campagna elettorale dallo stesso candidato sindaco Pizzarotti**, il quale aveva espresso un giudizio positivo sul Quoziente Parma, impegnandosi a mantenerlo e a valorizzarlo in caso di elezione". "Si mette fine a una sperimentazione, partita in accordo con il Forum delle Associazioni Familiari, di estrema importanza anche su scala nazionale", continua il Forum, e sicuramente ha ragione, visto che una cinquantina di Comuni in Italia avevano guardato al modello parmigiano come a un esempio da seguire.

E allora dov'è il problema? Pizzarotti e il suo assessore al welfare, Laura Rossi, sono improvvisamente impazziti? **No, anche se la decisione del nuovo sindaco butta via il bambino con l'acqua sporca, che pure c'è.** Come infatti confermato a vita.it da esponenti della passata amministrazione, che oggi preferiscono non prendere parte pubblicamente al dibattito, il Quoziente Parma - che avrebbe dovuto e potuto essere a costo zero per il Comune - **è stato in realtà applicato in modo da costare abbastanza caro alle casse pubbliche.** L'Amministrazione di Vignali, infatti, ha scelto di non applicarlo fino in fondo, "coprendo" con i fondi comunali quella parte di tariffe in più che sarebbero spettate alle famiglie con redditi alti e pochi carichi familiari, per non penalizzarle troppo.

In pratica succedeva che, anche se le famiglie a reddito medio-basso con tanti figli o anziani a carico pagavano meno, grazie agli sconti previsti dal Quoziente, **le famiglie a reddito medio-alto con pochi figli e nessun nonnetto da accudire pagavano come avevano sempre pagato**, perché la "differenza" al rialzo prevista dal Quoziente **la metteva direttamente il Comune.** Una scelta "di uguaglianza" (come la definiscono gli ex supporter di Vignali), o "di costruzione del consenso" come sostengono invece gli oppositori che di fatto però, pur con le migliori intenzioni, vanificava la ratio del Quoziente Parma oltre a causare un aggravio di circa 500mila euro l'anno (ma cifre ufficiali non ce ne sono, queste sono state diffuse dagli attuali amministratori, quindi **sono tutte da verificare**) al bilancio parmigiano.

Conclusione. Il Quoziente Parma, eccellente e innovativa idea, **avrebbe potuto e potrebbe ancora essere a costo zero per il Comune, a patto che un sindaco coraggioso lo applicasse per quello che è:** uno strumento utile a far pagare di più chi se lo può permettere davvero, non solo in base al reddito ma anche in base ad altri criteri sacrosanti; cancellarlo

tout court non sembra la soluzione, visto che ha lo stesso vizio originario che aveva la sua cattiva applicazione: **far contento qualcuno, per scontentare tutti gli altri.**